

Nicoletta Maraschio, a capo dell'Accademia della Crusca, l'ente che tutela la nostra lingua, alza le mani. «La manovra ci farà sparire. Da tre anni chiediamo al Governo una tutela. Ma non ci ascoltano».

STEFANO MILIANI

ROMA

Una villa medicea presso Firenze, che vigila sulla lingua italiana dal 1612. Per i 150 anni del nostro paese si sono sprecate le affermazioni sull'importanza dell'italiano come elemento che ha legato un territorio diviso. Ora la Crusca rischia di venir soppressa con la manovra: è tra gli enti con meno di 70 dipendenti insieme all'Istituto per l'Africa e l'Oriente, quel che rimane del Coni e altri istituti. Nicoletta Maraschio, docente universitaria e presidente dell'Accademia, è incredula: «Non posso credere che la cancelleranno. Ma questo è anche il senso della precarietà in cui istituzioni come le nostre sono costrette a sopravvivere. E allora piuttosto che continuare a farci stare in queste condizioni si prendano la responsabilità di chiuderci. Ma se la prendano loro». Responsabilità che il ministro dei Beni Culturali, Galan, non intende assumersi: «Troveremo la soluzione per non far morire questa istituzione storica che è l'unico baluardo a salvaguardia delle radici della lingua italiana». E intanto Nicoletta Maraschio ha già annunciato una lettera-appello a Napolitano per scongiurare la chiusura della Crusca, **Professoressa, stando alla manovra voi siete candidati a sparire.**

Non posso credere che lo faranno davvero. Non si sapeva se l'Accademia era davvero nell'elenco, invece pare di sì. Nel 2009 Brunetta e Calderoli la salvarono tirandola fuori dall'elenco degli enti inutili, ora non so se si farà riferimento a un decreto legge di dicembre che ne riprende uno del 2009. Fatto sta che siamo tra gli enti non economici con meno di 70 dipendenti.

Quanti siete?

Abbiamo 6 dipendenti, tre in biblioteca e tre in segreteria. Poi gli accademici che saranno più di 50 studiosi di tutto il mondo, e che lavorano a titolo gratuito, come me. Eabbiamo i collaboratori che vivono in condizioni di totale precarietà con contratti a progetto in base ai soldi che tro-



La splendida biblioteca della Crusca

→ **L'intervista** La presidente Maraschio: «Colpo durissimo per il Paese»

→ **Il ministro Galan:** «Faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi»

«Uccidono la Crusca? Ora se ne assumano tutte le responsabilità»

viamo. Variano da 20-30 persone e sono quelli che concretamente mantengono il sito, digitalizzano le opere, aggiornano l'archivio e così via.

Cosa vi servirebbe?

Da tre anni cerchiamo di avere una legge apposita che definisca una nostra natura giuridica pubblica e preveda una dotazione ordinaria, finora non ci siamo riusciti. Noi e i Lincei di Roma siamo le uniche accademie pubbliche italiane: non credo loro abbiano 70 dipendenti ma hanno una legge che forse li tutela. Non posso credere che il governo cancelli un'istituzione secolare come la Crusca legata al nostro vocabolario, che è un riferimento fondamentale per l'italiano dal 1612 a e oggi siamo

Maramotti

